

SOLIDARIETÀ. Ingegnere testimonial della lotta alla malattia genetica

Contro la fibrosi cistica la speranza si fa strada

Ben 2.502 chilometri lungo il Cammino di Santiago per sensibilizzare i cittadini e incentivare la ricerca

Paola Dall'i Cani

Sulle sue gambe per 2.502 chilometri, percorsi in 80 giorni e 10 ore passando da tre Paesi, ha raccontato a centinaia di persone che riguardano la fibrosi cistica, con la generosità che alimenta la ricerca, «la speranza si fa strada». È la scritta che compariva sulle magliette che Paolo Previato, 58 anni, ingegnere informatico rodigino di nascita e veronese di adozione, ha indossato nel suo «Cammino di Santiago» percorso a sostegno della ricerca sulla Fibrosi cistica ed in memoria di Francesca Menin.

Un'impresa, la sua, che in qualche modo diventa la bandiera del mese di ottobre che la Fondazione fibrosi cistica (che ha sede a Verona) dedica alla ricerca. Un'impresa che è anche un po' un regalo

per i vent'anni esatti di istituzione di Ffc, compleanno che Verona festeggerà con un grande evento solidale il prossimo 27 ottobre.

Lui, per ricordare la ragazzina spentasi nel 2008 a soli 16 anni, ci ha messo il cuore ma soprattutto le gambe ed ha ripercorso per la seconda volta nella sua vita il «Cammino»: ha lasciato casa sua, a Fumane, il 15 maggio e con 18 chili di zaino sulle spalle ha intrapreso il suo pellegrinaggio concepito come modalità per sensibilizzare sulla ricerca «on the road». Ha distribuito cartoline e materiale informativo sulla malattia ma, soprattutto, sull'importanza del sostegno alla ricerca perché la malattia genetica grave più diffusa (2,5 milioni di portatori sani in Italia, come dire una persona ogni 25) possa essere sconfitta.

«Con questa maglietta ad-

dosso ho attirato molto l'attenzione», racconta Previato, «ma era il mio obiettivo. Ho avuto così l'occasione per raccontare la storia di Francesca e per insistere sull'importanza del sostegno alla ricerca. Grazie agli enormi passi in avanti degli ultimi decenni», spiega Previato, «i pazienti affetti da questa malattia hanno guadagnato venti anni di vita in più. Solo la ricerca può avere l'ultima parola sulla malattia!». Basta questa frase, la sua determinazione ed il suo coraggio a far capire perché, lungo il suo cammino, si sia guadagnato il soprannome di «The legend».

Lungo la via dei pellegrini più conosciuta al mondo si danno appuntamento le storie più diverse, spesso storie di sofferenze, ma Previato ha voluto trasformare quella di Francesca in storia di speran-



Paolo Previato, 58 anni, ingegnere informatico

za: «Il cammino simboleggia il senso di una vita. Andare a piedi ti rallenta, ti porta a osservare le cose intorno, a rivalorizzare quelle essenziali. Sul Cammino sono ritornato a pensare che la vita e i rapporti con le persone potrebbero essere più semplici», racconta «The legend», «e proprio alle persone ho distribuito il materiale informativo

che ho portato con me e ho chiesto loro aiuto. È stata la seconda volta sul Cammino, per me», conclude, «ma questa è stata un'esperienza completamente diversa. Mi sono reso conto che viviamo imprigionati nelle sovrastrutture e nell'idea di un mondo intollerante, ma che in realtà lungo il cammino di tutti che è la vita c'è ancora gentilezza». •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

